



Ai Presidenti e Consiglieri
degli ODCEC d'Italia
Loro sedi

ELEZIONI CNDCEC
FRA UTOPIA E MILLANTATO CREDITO

Cari Colleghi,

sono ancora ad occupare un breve spazio del Vostro tempo per offrire in comunicazione alcune riflessioni che, ove riterrete, potranno utilmente accompagnare la formazione delle volontà elettorali che i dirigenti d'Italia si apprestano ad esprimere in seno ai distinti Consigli.

La vicenda elettorale che vede impegnata la Categoria nel rinnovo della governance nazionale, vede impegnate, come ben sapete, due distinte compagini, l'una rappresentata da Gerardo Longobardi, Presidente pro-tempore, l'altra da Massimo Miani, Consigliere uscente, che dopo aver consumato un vuoto tentativo di scalata alla massima rappresentanza, anche a seguito delle vicende giudiziarie seguite alle elezioni della fine del 2012, è approdato nel progetto Longobardi insieme ad altri *amici di tavolo*, nei modi descritti nella lettera aperta di qualche giorno fa.

E' opportuno richiamare alla memoria che Miani, parte significativa dell'originaria compagine Siciliotti, anziché dare forza e sostegno mediatico all'adozione cautelare emessa dal C.d.S., ancor prima di confrontarsi con la stessa compagine che al tempo guidava, interessato esclusivamente a *giocarsi* la corsa alla Presidenza, ebbe a prendere senza indugio le distanze dalla decisione cautelare dei Secondi Giudici, additando lo stesso Siciliotti e quanti avevano fatto ricorso alle vie giudiziali, della responsabilità di aver attivato inopinatamente il contenzioso (da Egli stesso prima condivisa), manifestando, così, esclusivo interesse verso il perseguimento di quell'obbiettivo che ancora oggi, pervicacemente, [ed a quanto pare inutilmente] insegue, già allora mostrando, però, quell'incapacità politica ad avere cura e responsabilità verso il raggruppamento politico di appartenenza, negando gli auspici di quanti lo accompagnano e rinnegando le radici che gli hanno offerto e consentito un ruolo di ... *Leader*.

Così, dopo la sua sostanziale [apparente] scomparsa dalla scena politica, nel 2014 miracolosamente riappare, guidando il refluo della compagine "Miani" del 2013, presentandosi col cappello in mano alla *Corte* degli allora avversari a concordare il sostegno ad una formazione unitaria, in nome della necessità di rilanciare la



Categoria quanto ad etica, decoro e dignità, il tutto avverso il poco nobile *corrispettivo* di significative poltrone, poi appannaggio del drappello degli stessi *buoni samaritani*,

che nell'occasione pro-domo Loro parteciparono all'iniziativa, operazione chiaramente informata a progressivamente delegittimare e minare la gestione Longobardi, reclutando poi, tempo per tempo, altri *nobili* interpreti a quella volgare operazione di palazzo che oggi viene proposta alle dirigenze territoriali, pretestuosamente millantando una forza elettorale che i territori, progressivamente, hanno maturato ed acclarato non sussistere.

Ricordo a me stesso che larghissima parte dell'attuale compagine Miani, è costituita da un nutrito gruppo di Consiglieri uscenti [o da questi affiancata], originariamente impegnati nella *governance Longobardi*, il che dimostra con quale spregiudicato spirito questi intendono l'approccio al governo della Categoria.

L'overdose di passione alla *poltrona*, ha persino indotto il *condottiero Miani*, in seguito alla lettera aperta che ho offerto in comunicazione qualche giorno fa, ad esprimere allo scrivente, con distinti messaggi telefonici (sms), dapprima un irricevibile giudizio personale, seguito poi da un'intimidazione di stampo inidoneo alla società civile.

Ora, la differenza delle rispettive latitudini di appartenenza è tale da rendere imbarazzante pensare che si possa affrontare la traversata fra Scilla e Cariddi, il cui dominus è simbolicamente rappresentato dal traghettatore Caronte, con una pur prestigiosa ed organizzata gondola veneziana.

Piuttosto, ove ritenute non ricorrenti o stravaganti, ci si occupi di confutare quelle affermazioni, soprattutto quando sono contenute in uno scritto ed il cui autore è chiaramente individuato.

Chiarisca, ancora, Miani, a quali altri irrinunciabili precetti è ancorata la scelta di sostituire, nella lista attuale, la candidatura di un noto Collega con quella della di Lui coniuge/compagna (per quanto è dato sapere), provocando la condivisa indignazione della quasi totalità degli Ordini d'Abruzzo, mortificati dal metodo adottato nella speciale designazione, che li ha visti assistere impotenti all'arrogante determinazione.

L'irricevibile ed arrogante proposizione, ormai consapevolmente svelata e riconosciuta dalle attente dirigenze territoriali, ha determinato il progressivo, inesorabile allontanamento di quanti, come lo scrivente, hanno avuto la possibilità di attentamente valutare il vero contenuto della proposta elettorale, consentendo un



rassicurante e significativo apprezzamento della continuità di mandato oggetto della proposta Longobardi.

Invero, la garanzia di continuità della buona gestione offerta nel poco tempo concesso, stimola a concedere alla proposta Longobardi ogni attenzione, indipendentemente dalla irricevibilità della proposta Miani, espediente di palazzo da cui la dirigenza degli Ordini territoriali saprà responsabilmente prendere le distanze.

Auspico una Categoria forte dei suoi contenuti, cui idonee abilità sappiano dare voce, rifuggendo da inidonei atteggiamenti arroganti ed autorelazionali, che ogni grado istituzionale boccerebbe ed i colleghi iscritti subirebbero, auspico una Professione il cui decoro e la cui dignità giammai incoraggino il ricorso ad irrituali e volgari intimidazioni.

L'occasione mi è gradita per augurare a tutti Voi una serena e consapevole maturazione del voto, libera, soprattutto, da stimolati pregiudizi, o da condizionamenti di tavolo, abbiamo la responsabilità di consegnare alle future generazioni una Professione migliore.

Vive cordialità.

F.to Andrea Maggio